

**11 SETTEMBRE**

Un mare d'occhi, sguardi fuggitivi sconvolti d'alba; appena la luce apriva braccia cariche d'attesa, perché un dio dell'uomo lanciò l'ascia a Settembre, diritta contro la forza, l'altezza, che bruciava un dio dell'uomo. Crollarono le linee eleganti dell'ombra; e il gridare del fuoco; la corsa per le foreste del cuore, con tutti i piccoli uomini a correre dentro l'assenza; colmi di preghiera. A Settembre, duemila uno, s'apre il silenzio come una gigantesca meteora di soli che scontrano sopra parole, e silenzi di gridi.

**BESLAN (o gli dèi assenti)**

Scintillavano risa di bambini. Saluti, abbracci, il tramestio, le mamme con gli occhi d'oro; e gli odori di festa quando l'invito è alto da raggiungere. Ma ad un tratto si ruppe il silenzio, gelò l'immobilità con il fuoco dentro le ferme parole; i cuori sospese. Erano bagliori oscuri di bocche sigillate; immagini di pietra che gridano, scolpite sopra il mondo. Come il crollo s'apri, da ogni parte, dentro-fuori, sopra-sotto, come il crollo di fuoco si rompevano i silenzi di sangue, finché non si spensero voci per mani oscure, volte al dio assente, che trema tra le teche dei politici.

**IN PRINCIPIO**

In principio già c'era il principio, che era Dio, è Dio, lo SPAZIO; sta in ogni luogo assente, presente. Noi già conosciamo lo Spazio: non c'è se mai l'attraversiamo; ma c'è se mai l'attraversiamo. La sua totalità infinita; non vi è parola che la comprenda, la indichi, misuri il confronto.

(segue *Volevo mi seguissi*)

aperte, mi sono infilato in sentieri interrotti. Mi sono ritrovato su scarpate assolate, là ho atteso su dirupi vertiginosi che quei frangiflutti calmassero le acque agitate del cuore.

E tutti a chiedersi: "Dov'è Piero?". Ero dove non ero, dove potevo ascoltare meglio che il mio nome non fosse un pensiero ma il segno di un'azione in movimento, persino un atto di contraddizione con ogni mio eventuale stento.

È stata sufficiente la lezione? Non so. Ma forse so che è nel tormento di ogni sparizione che l'evento brancola con più disperata forza verso il suo fiore. È un fiore sul dirupo che più invita la mano a raccogliarlo nel suo ultimo sforzo sovrumano.

Sta' attento, lettore. Il sovrano di ogni avvenimento, sia il più strano o il consueto, tutt'e due ci guarda. His fretus, sii coraggioso, ma anche, mio fratello dissimile, discreto.

**UN DIO HA PIANTO**

Era una sofferenza senza senso che ti aveva portato il suo compenso di lacrime? Era come una rugiada che la notte deposita sui fiori lungo la strada dolorante dei più nascosti pensieri.

Eri fuori di te, e forse un Dio misericorde non trovandoti inumidi le tracce del suo passaggio. Mira quale raggio ambiguo sopravvive nel miraggio di chi vede tornare in sé le ignote cause del disincanto.

Quale evento asciuga col calore quel miscuglio in cui il dolore e la felicità non seppero convivere, difficile amista che tra il morire e il vivere ti lascia incerto a palpate per l'aria chi si avvicina e chi se ne va, misteriosa manfrina che qualcuno chiamò già col suo nome verità?